

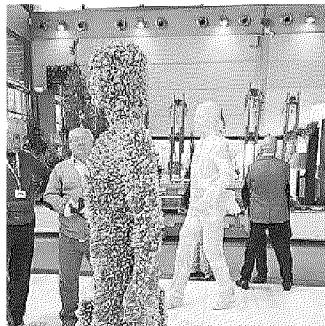
L'economia circolare per ripartire

Il presidente: nuovi processi industriali affinché i beni, a fine vita, siano recuperati

► SANTA CROCE

La scarsità delle risorse naturali e il peggioramento delle condizioni ambientali sono la testimonianza del fallimento del paradigma dell'economia lineare. Tutto ciò che può accelerare la transizione verso il consolidamento di un'economia circolare, cioè verso modelli capaci di trasformare i rifiuti in nuove risorse, acquista un'importanza decisiva. Ne è convinto il Gruppo Hera che tra il 2016 e il 2017 ha rilevato le toscane Waste Recycling e Teseco. Hera è una delle maggiori local utility italiane operante nei settori ambientale, idrico ed energetico. Con un fatturato 2016 pari a circa 4,5 miliardi di euro, oltre 4,4 milioni di persone servite in 358 comuni tra Emilia-Romagna, Marche, Veneto e Friuli Venezia Giulia, il Gruppo si conferma tra i più attenti alla centralità e allo sviluppo dell'economia circolare.

«Davanti abbiamo una sfida etica, culturale e anche di busi-



Un angolo dello stand a Rimini

L'esperienza realizzata a S. Croce si è rivelata unica

ness - spiega **Tomaso Tommasi di Vignano**, presidente esecutivo del Gruppo Hera - occorre ripensare all'origine i processi industriali, affinché i beni, una volta giunti a fine vita, possano essere recuperati per altri usi, ottenendo così il duplice risultato di

salvaguardare le materie prime ed eliminare gli sprechi: si tratta di una evoluzione - ricorda - in atto in tutto il sistema economico e che può rivelarsi vincente da tutti i punti di vista. Gli aspetti di business sono centrali per qualsiasi soggetto economico, ma non possono essere l'unico parametro di valutazione sulle scelte strategiche, che per loro natura hanno sempre un impatto su società e ambiente».

Non solo parole, queste, per il Gruppo Hera, che è riuscito ad adottare modelli di sviluppo sempre più sostenibili e all'avanguardia nel panorama italiano e ad essere ammesso nel programma internazionale Ce100 della Fondazione Ellen MacArthur, che coinvolge le principali aziende capaci di distinguersi per l'impegno nella transizione verso l'economia circolare ed è la più attiva realtà al mondo in questo settore. La multiutility è la seconda società italiana a completare il percorso di inserimento nel programma che com-

prende, oltre a grandi gruppi industriali concentrati perlopiù in Europa, Usa e Sudamerica, anche istituzioni, università, piccole e medie imprese con l'intento di favorire la conoscenza dei temi legati all'economia circolare, scambio di esperienze, avvio di progetti in partnership e collaborazioni in ricerca e sviluppo. Qualificanti per l'ingresso di Hera al Ce100 sono stati l'anticipo nel raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Ue per l'economia circolare, l'impegno per l'efficienza energetica con il target di riduzione del 5% dei consumi al 2020 e l'utilizzo di sola energia elettrica rinnovabile a partire dal 2017 per le attività in Emilia-Romagna, il progetto per la produzione di biometano a Sant'Agata Bolognese e la significativa presenza nella filiera del recupero del rifiuto organico attraverso i biodigestori, oltre all'ingresso nel settore del riciclo della plastica con l'acquisizione di Aliplast, all'educazione ambientale nelle scuole.

